

RAPPORTO OICE/CER: RIPRESA ATTESA NEL 2016

Un 2015 in negativo per l'ingegneria organizzata

L'ingegneria organizzata nel 2015 registra un calo del 10% della produzione. Ma le stime del 2016 sono positive; occupati in aumento dell'1,1%; produzione all'estero oltre il 30%; la committenza privata copre il 42,4% del fatturato delle società di ingegneria e architettura italiane. È quanto emerge dal Rapporto Oice/Cer (Centro Europa Ricerche) sulle società di ingegneria italiane i cui risultati sono stati illustrati, ieri, a Roma alla presenza di Irene Tinagli, consigliere del ministro della giustizia e di Giorgio Giovagnoli, dirigente divisione VII - Programmi e progetti per le filiere dei beni strumentali del ministero dello sviluppo Economico, che hanno commentato i dati e le dinamiche del settore in Italia e all'estero. Netta la riduzione (circa il 10%) del valore della produzione registrata nel 2015 rispetto al 2014 (si è passati dai 1.938 mln di euro del 2014 ai 1.733 del 2015); in prospettiva però le stime per il 2016 danno invece un recupero quasi ai livelli del 2014 (1.907 mln) con un aumento di importo percentuale analogo rispetto al 2015. Non buono anche l'andamento del portafoglio ordini che evidenzia delle criticità: dopo la sostanziale tenuta tra il 2014 e il 2015, si registra infatti una diminuzione del 18% nelle stime 2016, che si traduce nel passaggio da 3.174 a 2.604 mln di euro. Positivo il dato sull'occupazione, in aumento dell'1,1%, raggiungendo le 13.411 unità, con un risultato più ampio per le imprese con meno di 50 addetti: l'1,5% in più (con un incremento a 5.368 unità) contro

lo 0,7% delle imprese con più di 50 addetti (salite comunque a 8.043 unità). Preoccupa il fronte estero che nel 2015 rappresenta il 30,6% (per circa 531 mln): emerge infatti una diminuzione del valore della produzione sia nel 2015 (-12,1% sul 2014) sia nelle previsioni per il 2016 (-13,2% pari a 461 mln di euro). Dato positivo invece per i contratti acquisiti che dovrebbero raggiungere 2,2 miliardi nel 2016, grazie soprattutto all'apporto delle società di maggiore dimensione, con un incremento del 18,9% sul 2015. Per Gabriele Scicolone, presidente Oice, «non siamo ancora fuori dalle secche della crisi; lo confermano i dati 2015 che un anno fa avevamo previsto in moderata crescita, ma che la realtà dei fatti dice che sono invece in arretramento. Le dinamiche internazionali vedono all'orizzonte diverse incertezze siamo però moderatamente ottimisti per l'anno in corso, che dovrebbe vedere un forte recupero annullando la riduzione del valore della produzione del 2015. Dobbiamo quindi rimboccarci le maniche: per sfruttare al meglio le opportunità che sembrano offrirci i mercati internazionali». Per il Cer, il direttore generale Stefano Fantacone, ha affermato che «premesso che l'evento Brexit rende difficile qualsiasi previsione, quella che si va prefigurando è una fase di stabilizzazione dell'economia italiana intorno a tassi di crescita contenuti, tanto che a fine 2019 i livelli di attività pre crisi non saranno ancora recuperati».

Marco Solaia

